

Questo sito utilizza cookie di profilazione, propri o di altri siti, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie.

Ok

SUI TEMI PIÙ IMPORTANTI
DEL TERRITORIO

IL ULTIMO

Leggi l'edizione cartacea e digitale



Buonasera(24)

Edicola
digitale

Abbonati

CRONACA REGIONALI 2025 CULTURA/SPETTACOLI EVENTI B24 TV RUBRICHE SPECIALE FESTIVITÀ

DAL TERRITORIO

>
Buonasera24
>
Rubriche
>
L'avvocato

L'AVVOCATO

Nuova difesa dell'ambiente, impatto e conseguenze della Riforma sulla Responsabilità Aziendale

Il ruolo cruciale dell'Organismo di Vigilanza (OdV)

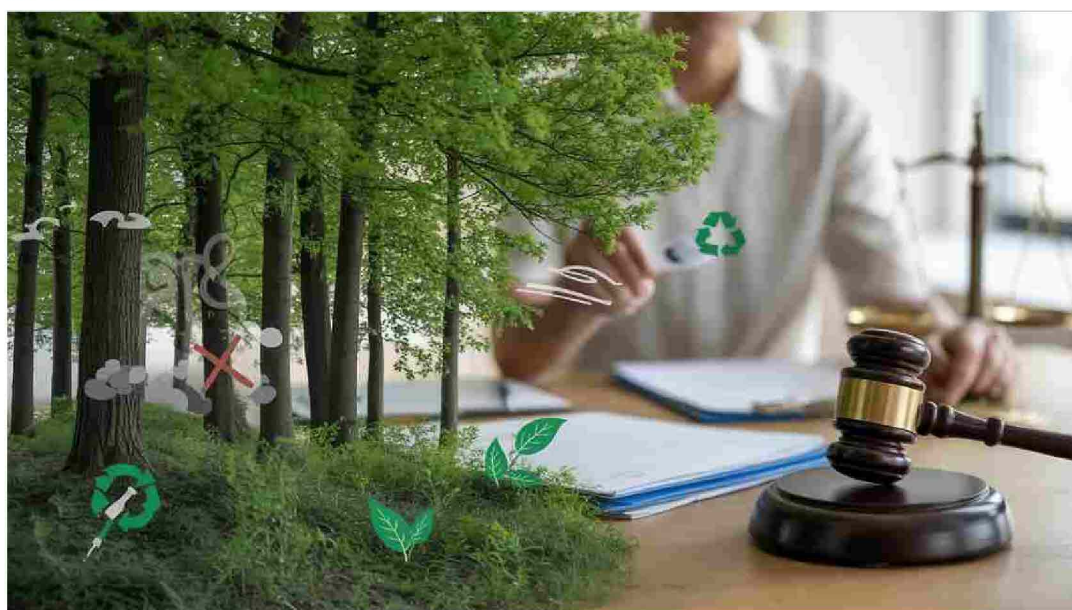


AVV. MIMMO LARDIELLO

EMAIL:

REDAZIONE.TARANTO@BUONASERA24.IT

04 DICEMBRE 2025 - 18:04



La nuova disciplina sui reati ambientali rafforza controlli, sanzioni e responsabilità per imprese e pubbliche amministrazioni. La **Legge 3 ottobre 2025, n. 147**, che ha convertito il Decreto-Legge 8 agosto 2025, n. 116, conosciuto per la sua genesi nei territori ad alta criticità come il "Decreto Terra dei Fuochi", ha innescato una vera e propria rivoluzione nel modo in cui lo

Stato italiano affronta e sanziona i reati ambientali. Questa normativa non si limita a ritoccare le multe, ma stabilisce un cambio di passo decisivo, caricando le aziende - definite giuridicamente come "enti" - di una responsabilità molto più diretta e pesante, secondo quanto previsto dal **Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231**. L'obiettivo è chiaro: rendere la commissione di illeciti ambientali un affare troppo rischioso per le imprese che ne traggono vantaggio economico.

L'aspetto più rilevante della riforma è l'**aggravamento delle categorie di reato**. Molte azioni che prima erano considerate semplici **contravvenzioni** (illeciti minori, spesso puniti con l'ammonizione) vengono ora innalzate a **delitti** (crimini più gravi, puniti con la reclusione). Questo passaggio è fondamentale, poiché ogni delitto ambientale commesso da un dirigente o un dipendente nell'interesse o a vantaggio dell'azienda fa scattare automaticamente la sua **responsabilità amministrativa**.

Pensiamo ad esempio alla gestione dei rifiuti: il reato di **gestione non autorizzata di rifiuti** non è più una contravvenzione, ma un delitto, con pene che possono arrivare fino a cinque anni di carcere per i rifiuti pericolosi. Analogamente, la legge introduce nuovi reati specifici, come l'**abbandono di rifiuti pericolosi**, punito duramente con la reclusione. Queste modifiche indicano che l'attività di smaltimento illegale, spesso al centro dei traffici illeciti, viene ora affrontata con strumenti penali molto più incisivi. L'azienda coinvolta non rischia più solo una multa, ma l'applicazione di misure che ne possono compromettere l'esistenza stessa.

Le conseguenze per l'ente si manifestano attraverso due tipi di sanzioni previste dal D. Lgs. 231/2001:

1. Sanzioni Pecuniarie (Le multe): per crimini come l'**inquinamento ambientale** o il **disastro ambientale**, le multe a carico dell'azienda sono state drasticamente aumentate, superando anche il milione di euro. La quantità esatta viene calcolata in "quote", e l'aumento del valore unitario e del numero massimo di quote rende queste sanzioni estremamente onerose per il bilancio aziendale;

2. Sanzioni Interdittive (Il blocco dell'attività): Questa è la vera minaccia della riforma. Le sanzioni interdittive includono il **divieto di esercitare l'attività** (anche solo temporaneamente), l'esclusione dalla possibilità di **contrattare con la Pubblica Amministrazione** e l'impossibilità di accedere a **finanziamenti e agevolazioni pubbliche**. La novità assoluta è che, per i reati più gravi, l'applicazione di queste misure non è più lasciata alla discrezione del giudice, ma diventa **obbligatoria**. Se un'azienda viene sistematicamente usata per commettere crimini ambientali, l'interdizione può diventare addirittura **definitiva**, portando di fatto alla chiusura dell'impresa.

Ruolo Cruciale Organismo di Vigilanza (OdV)

Di fronte a un rischio così elevato, il meccanismo di difesa dell'azienda è rappresentato dal **Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOG 231)**. L'azienda che dimostra di aver adottato e attuato efficacemente questo Modello può essere esentata dalla responsabilità. Il cuore di questo Modello è l'**Organismo di Vigilanza (OdV)**, il soggetto incaricato di monitorare l'efficacia e l'applicazione del Modello stesso.

Con l'entrata in vigore della Legge 147/2025, l'OdV deve cambiare radicalmente il suo approccio. Non basta più controllare le procedure sulla carta; è necessario un **monitoraggio costante e attivo** su tutti i processi a rischio ambientale. I compiti dell'OdV diventano più pressanti:

- **Rappresentazione del Rischio:** Deve aggiornare immediatamente l'analisi dei rischi aziendali, includendo tutti i nuovi delitti ambientali e focalizzandosi sui punti

I PIÙ LETTI



TARANTO

"L'ex Ilva? È già chiusa. Bisogna avere il coraggio di dirlo e salvare i lavoratori"



IL COMMERCIALISTA

Acquisto immobili da precedente donazione, arriva la riforma che salva le vendite



IL FATTO

La piena decarbonizzazione dell'ex Ilva di Taranto passa da Castel Romano



TARANTO

Un "piano B" per l'ex Ilva. Ma con tagli pesantissimi sull'occupazione



TARANTO

critici, come le operazioni di **deposito temporaneo** dei rifiuti: ogni superamento dei limiti di tempo o volume può integrare il reato e deve essere intercettato prima che si verifichi.

- **Controlli Aumentati:** Deve intensificare le verifiche e gli *audit* interni sulle aree più esposte (logistica, smaltimento, produzione) e assicurarsi che i dipendenti e i fornitori esterni rispettino rigorosamente i protocolli di tracciabilità dei rifiuti.

- **Informazione e Formazione:** L'OdV deve garantire che tutti i dipendenti ricevano una formazione adeguata sulle nuove, più severe, conseguenze legali delle loro azioni e che esistano canali sicuri e veloci per segnalare anomalie (come il *whistleblowing*).

In sintesi, la riforma impone alle imprese di internalizzare la responsabilità ambientale. L'adozione di un MOG 231 efficace e la vigilanza rigorosa dell'OdV sono oggi l'unica via per evitare non solo le pesanti multe, ma anche l'obbligatoria interdizione che, nei casi peggiori, può segnare la fine dell'attività economica. La sostenibilità non è più solo un'etichetta etica, ma una necessità legale per la sopravvivenza aziendale.

e-mail: avv.mimmolardiello@gmail.com

sito: www.studiolegalelardiello.it

TAG

responsabilità 231 ambiente , decreto terra dei fuochi 2025 , legge 147 2025 reati ambientali , sanzioni reati ambientali imprese , gestione rifiuti delitti ambientali , modello organizzazione gestione controllo 231 , organismo di vigilanza odv obblighi , sanzioni interdittive aziende , riforma reati ambientali italia , responsabilità amministrativa enti ambiente , il parere legale , l'avvocato , Mimmo Lardiello

Commenti scrivi/Scopri i commenti
Condividi le tue opinioni su Buonasera24



Caratteri rimanenti: 400

Invia

Resta aggiornato, iscriviti alla nostra newsletter
Ricevi gratuitamente, ogni giorno, le notizie più fresche direttamente via email!

Email

"Città paralizzata per la maratona: così non va"



VIDEO DEL GIORNO



YouPol, l'app della Polizia ora tutela anche chi viaggia in treno. Il video